Anno VIII Venerdì 18 Luglio 1873 N. 170

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 17 luglio.

Le notizie di Spagna continuano ad essere desolanti. Don Carlos ha passata la frontiera, pubblicando un proclama nel quale si abbia la missione di redentore della Spagna, missione che gli vieta «di starsene colle braccia incrociate dinanzi alla lotta riparatrice eroica.» Pur troppo questa lotta va prendendo una piega più favorevole di quanto si credesse possibile al pretendente legittimista. I carlisti, dopo la presa di Berga, hanno preso anche Puycerda, città importante pella sua posizione strategica, e si sono pure impadroniti di Estella. Il grosso delle bande carliste si dirige a Logrono, e Tristany con molte forze passò l'Ebro nell'Aragona. Mentre tutto questo succede, mentre il carlismo va stringendo sempre più nelle sue spire le provincie del nord, Cartagena è in potere dei comunisti, la cui insurrezione non è peranco repressa, a Madrid il ministero è in dissoluzione, in attesa che sia riformato in modo «più omogeneo.» Le Cortes hanno sospese le loro sedute, e dalla maggioranza dei deputati si comincia ora a comprendere la necessità d'un ministero energico e si domanda ch'esso venga formato sotto la presidenza di Salmeron. Ma nella situazione disastrosa in cui oggi si trova il governo spagnuolo, un cambiamento di ministero, per quanto radicale e completo, tanto negli uomini che nel programma, potrà esso giovare a qualcosa? Potrà esso scongiurare il pericolo di quella catastrofe che minaccia la Spagna?

L'Assemblea francese continua a discutere la legge sull'ordinamento dell'esercito, la quale tende a far sì, come disse nell'ultima seduta il ministro della guerra, che «l'esercito possa passare nel più breve tempo possibile dal piede di pace al piede di guerra». Il governo, ha oggiunto il ministro, non nutre alcuna idea bellicosa; ma bisogna ben convenire, che le sue parole non hanno niente di tranquillante per chi spera che la pace sarà mantenuta ancora per lungo tempo. Del resto in Germania non si tiene, riguardo all'armata, un linguaggio diverso. La *Gazzetta della Germania del Nord* nel rammentare nel suo ultimo numero le glorie dell'ultima guerra, dimostra la necessità per la Germania di tenersi armata di fronte alle velleità che si manifestano in Francia, e rampogna severamente il partito cosidetto dei progressisti, che vorrebbe una diminuzione della forza armata; «Noi tedeschi siamo ancora occupati nella costruzione della nostra casa, che la vittoria ci ha permesso di edificare. Ancora teniamo lo sguardo diretto verso l'Occidente, verso quel paese che le nostre truppe cominciano ora a sgombrare, ed ove, dietro le schiere che tornano in patria s'innalza lo spettro della rozza e fanatica superstizione. La prova che noi vogliamo e possiamo esser padroni in casa nostra, l'abbiamo data; essa è ancor fresca nella memoria di tutti i popoli e si può sperare che non ci sarà bisogno sì presto di rinnovarla. Ma la sicurezza contro nuovi pericoli, che sorgerebbero forse se non conservassimo le nostre forze, sta appunto nel mantenere queste forze, che un'imperdonabile leggerezza vorrebbe oggi diminuire, come voleva diminuirle prima della guerra. Ma adesso come allora questi sforzi riesciranno vani. Il governo e la rappresentanza popolare dell'impero impareranno dal terribile esempio della Francia che in gran parte per soddisfare le voglie di una mai sazia opposizione, lasciò deperire l'esercito materialmente e moralmente. La spada che sta in mano della Germania rimarrà lucida e non macchiata dalla ruggine del tempo.»

Non può ancora dirsi con precisione quali saranno, oltre alla legge sull'organizzazione dell'esercito, i lavori a cui attenderà l'Assemblea di Versailles prima delle vacanze. Della legge municipale ora si dice che verrà aggiornata sino alla nuova sessione, ora che verrà votata immediatamente, ed ora che verrà scissa in due parti, una delle quali, cioè quella che riguarda le elezioni dei consigli comunali, sarebbe portata dinanzi all'Assemblea in questo scorcio di sessione, mentre l'altra parte, che riguarda la nomina dei sindaci e degli assessori, non sarebbe discussa se non dopo le vacanze. Eguale incertezza regna rispetto alla legge finanziaria. L'abolizione del dazio sulle materie prime fu già decisa in principio dal governo, e la legge relativa venne già presentata alla Camera. Ma molti vorrebbero che contemporaneamente all'abolizione dei dazi venissero votate le nuove imposte, che devono far fronte al vuoto (vuoto apparente, perchè i dazi nè furono mai applicati nè avrebbero potuto esserlo per le note ragioni) lasciato dall'imposta eliminata. E siccome gli studii per i nuovi cespiti d'entrata, progettati dal sig. Magne, non sono ancora completi, si dubita che neppure l'abolizione dei dazi possa venir votata sì presto. Ad ogni modo le sedute dell'Assemblea non possono prolungarsi oltre il mese corrente, poichè nella prima quindicina d'agosto si aprono le sessioni ordinarie dei Consigli generali, di cui fanno parte rispettivamente pressochè tutti i deputati.

L'annunciata alleanza matrimoniale tra le due case regnanti di Russia e d'Inghilterra, ha una importanza tutta speciale. Fino ad ora, la Corte di Russia cercava i suoi parentadi nelle case sovrane della Germania; e la casa reale della Gran-Brettagna ha pur essa raramente derogato a questa tradizione dinastica. È dunque la prima volta che dei vincoli di sangue annoderanno la Russia autocratica ed ortodossa, all'Inghilterra liberale e protestante. L'unione del Duca d'Edimburgo colla granduchessa Maria, è l'opera del principe di Galles e dello Czarevich, i quali, avendo sposate le due figlie del Re di Danimarca, vivono tra di loro in grande intimità. Questo matrimonio vuolsi sarà accolto con grande soddisfazione dalla nazione russa, che crede trovarvi una garanzia di pace tra due nazioni per lungo tempo rivali, e come un utile contrappeso all'influenza tedesca che è mal tollerata dai *vecchi russi*. Si sa d'altronde che il principe Alfredo è chiamato dalla sua nascita a succedere a suo zio, il duca Ernesto di Sassonia-Coburgo. Così il duca d'Edimburgo diventerà sovrano tedesco e membro dell'impero confederato tedesco.

CONCILIAZIONE

Conciliazione è una bella parola, sebbene il papa non voglia sentirla pronunziare.

Appena il nostro paese è stato libero, noi ci siamo tenuti capaci di porgere la mano a tanti ai quali di certo non l'avremmo stretta prima, ed anche ai nemici dell'Italia, che riconobbero alla fine il nostro diritto di esistere come Nazione. Quando si ha conseguito uno scopo agognato durante tutta la vita, si è naturalmente generosi.

Conciliazione è una parola cui noi abbiamo udito pronunciare da altri, ma alla quale abbiamo procurato di far onore sempre coi fatti.

Ma la *conciliazione* non può farsi tanto con un abbraccio più o meno sincero delle persone tra loro. Essa deve farsi piuttosto nel comune e sincero proposito di tutti di volere le medesime cose a vantaggio del nostro paese.

Noi i partiti personali, o di casta, o d'interessi ed ambizioni private non li comprendiamo; o piuttosto, comprendendoli, li condanniamo.

La diversità delle opinioni la troviamo naturale; ed in questo stanno le ragioni del discutere, ma piuttosto per togliere che non per accrescere i dissensi. Non troviamo però naturale che non si voglia da tutti i galantuomini il bene della Nazione, della Provincia, del Comune proprio.

Ma in che cosa consiste questo bene? Ecco il quesito: ecco la materia disputabile: ecco altresì il campo della *conciliazione*.

Ci sono certi beni comuni sui quali si dovrebbe oramai essere tutti d'accordo. Parliamo, oggi che siamo alla vigilia delle elezioni comunali, di Udine nostra.

Chi è che non ami il progresso materiale e morale della nostra città? Diciamo dei *conciliabili*; poichè chiunque non sacrifica alquanto de' suoi scopi egoistici a questo comun bene, non fa parte della *Comunità* se non a *titolo* oneroso. Non parliamo nemmeno di questi parassiti sociali, coi quali vogliamo essere generosi e tolleranti bensì, ma senza crederli degni mai di rappresentare e trattare i pubblici interessi.

Nel cercar di conseguire l'uno e l'altro bene non ci possono oramai essere altri dissensi che della misura e del tempo e qualcosa anche del modo. Noi però crediamo che non si sbagli mai ad eleggere le persone più intelligenti ed istruite, le più direttamente interessate alle prospere e degne condizioni della propria città, quelle che più possono e vogliono contribuirvi del proprio, che hanno larghezza di vedute e propensione a far godere presto di certi benefizii il proprio paese, e mostrano una quasi impazienza del bene. Non si può mai temere un danno dall'eleggere i più volonterosi, chè già il loro zelo sarà anche troppo moderato dalle opinioni contrarie, dalle opposizioni, dalla passività di alcuni, da una certa forza d'inerzia che trattiene i molti dall'abbandonarsi facilmente alle cose nuove, anche se sono buone, dalla gretta e non calcolatrice avarizia, dalla reale scarsezza dei mezzi, da tante previdibili e non prevedibili difficoltà, cui incontrano sempre sui loro passi gli uomini di buona volontà.

La *conciliazione* non ci trattenga adunque dal mettere in prima fila nelle elezioni gli uomini da noi indicati. Il perfetto non abbonda in nessun paese e non c'è mai tanta latitudine nella scelta, che non dobbiamo molte volte accontentarci anche del mediocre. Ci sono poi anche tante [illegible] che restringono il [illegible] nella scelta, che bisogna fare di tutto per mettere la mano sui migliori possibili.

La città di Udine ha bisogno di persone, le quali comprendano il vantaggio di renderla una delle più sane, di purgarla di ogni immondizia e causa d'insalubrità, di dotarla di tutti i comodi e vantaggi desiderabili da una civile società; che provvedano al migliore andamento delle istituzioni pie, sicchè esse sieno un sollievo ed un rimedio alla miseria, non già causa esse medesime di miseria per l'incuria e l'inerzia ed il cattivo uso dei fondi destinati alla beneficenza; che vogliano dare alla città nostra tutto ciò che serve alla sicurezza comune e procaccino anche quegli abbellimenti, che fanno bello e lieto il convivere.

Nessuno negherà, che le istituzioni scolastiche, tanto per l'istruzione dei cittadini, quanto per quella dei provinciali, non meriti di essere in tutti i modi promossa ed avvantaggiata dalla città nostra: chè la sua importanza, tanto per la Provincia quanto per lo Stato, e quindi il relativo suo vantaggio, dipenderanno in parte anche dall'eccellenza e dal numero delle istituzioni educative.

La città di Udine, e per il bene de' suoi cittadini e per quello della Provincia ha bisogno di diventare un centro industriale e commerciale, un fattore dei progressi agricoli. Quindi non occorre dire che il nostro Municipio deve trovarsi alla testa di tutto ciò che può direttamente od indirettamente contribuire a questo scopo ed ardire qualche cosa allorquando trova sulla sua via il perpetuo ostacolo di certa gente che priverebbe di qualunque bene il proprio paese purchè non si spendesse. Queste anime grette noi disperiamo di vincerle cogli argomenti della sana ragione, coi calcoli del vero tornaconto, cogli esempi: e bisogna vincerli col numero, colla forza della volontà e colla opinione pubblica.

Udine, che è un piccolo centro di una vasta ed estrema regione, troncata per giunta nel suo mezzo da un confine politico, e che corre rischio di essere dimenticata, se non si ajuta da sè e se non fa per sè e per tutta la Provincia, anzi per tutta la regione nord-orientale; Udine, che si trova a capo di una regione, la quale può avere un grande avvenire, purchè noi lo vogliamo, deve essere studiata e spinta nel senso di tali progressi da tutti i suoi più istrutti e migliori cittadini. Coloro che l'abitano perchè vi hanno una casa e perchè vanno al caffè od al teatro, ma che consumano tutto il loro tempo nell'ozio, non sono di certo quelli che possono comprendere gl'interessi della nostra città, e meno poi quegl'interessi dell'avvenire, ai quali abbiamo obbligo di provvedere noi stessi.

Noi domandiamo sì la *conciliazione*; anzi qualcosa di più l'*associazione* delle volontà, degl'ingegni e dei mezzi; ma per questi scopi di

---

APPENDICE

VITA, MORTE E MIRACOLI

DI

MARCOLIN DISUTIL

Racconto di Pictor

I.

(cont. v. n. 168, 169 e 170)

Una volta tuffato il suo corpo nella Roja, Disutil non perdette mai quel gusto. Se l'acqua di mare venne provata da Barellai quale elemento rigeneratore del sangue degli scrofolosi, l'acqua della Roja aveva rivelato al Disutil una sorgente di piacere a lui prima ignota. Se non fosse stato quel maledetto momento di dover rivestire i suoi cenci, egli vi avrebbe provato lo stesso gusto che i *tuffetti* del lago di Garda, i quali si cacciano sott'acqua senza lasciare le loro piume alla riva. In quei tuffi Disutil imparò a nuotare senza maestro; e venne il giorno che n'ebbe un grande bisogno.

Un giorno, mentre Disutil stava per levarsi la brutta spoglia ode un insolito dimenarsi nell'acqua ed uscirne un grido: ajuto! ajuto! Non volle altro e si gettò così vestito nella Roja, con grande sorpresa di que' cenci di trovarsi a quel modo in lavatojo, ed agitandosi frettoloso arrivò a pigliare una gamba, cui egli cominciò a tirare verso la riva. Dietro quella gamba veniva un ragazzo in sui quindici anni, il quale stava per annegarsi ed aveva già perduto i sensi. Tiratolo così alla riva, Disutil si trovava più imbarazzato che mai, ma se lo prese in braccio e lo portò in un molino lì presso. Tra il mugnajo e lui fecero, com'è di consueto in simili casi, di tutto per soffocarlo, ma non ci riuscirono ed il giovinetto da lì a poco rinsensò, e come trasognato si volse agli astanti, che gli fecero comprendere come era stato salvato dalle acque.

Il giovanetto, al pari di Adamo ed Eva si accorse di essere nudo e di non avere nemmeno la foglia di fico per coprire le sue vergogne. Egli difatti si vergognava, perchè la coscienza gli diceva di avere commesso il peccato del nuoto contro all'espresso divieto del pedagogo don Tizio.

— I miei vestiti, esclamò il contino: poichè il nostro salvato dalle acque rispondeva a questo titolo datogli in casa da tutti, la contessa madre compresa.

All'udire questa esclamazione Disutil si guardò intorno e si accorse per la prima volta di avere indosso i suoi cenci bagnati e grondanti da ogni parte; e così come stava corse alla ricerca dei vestiti del contino.

Dopo un certo tempo tornò, ma i vestiti non c'erano, ed egli disse di non averli trovati. Il mugnajo gli diede un'occhiata sospettosa, quasi volesse significare: — Galantuomo straccione, li avresti tu forse rubati con quello che c'era dentro?

— Oh! disse il piccolo Adamo; e c'era dentro l'orologio d'oro regalatomi dal santolo! Io sono il contino tale (e qui disse il suo nome): qualcheduno vada a prendermi un vestito a casa.

Il mugnajo, che forse aveva pensato a molendare la possibile ricompensa del contino salvato, lasciò lì il nudo giovanetto ed il suo salvatore per andar a prendere le vesti in città a casa il conte.

Intanto erano nati alcuni episodii che potevano complicare questa faccenda del ragazzo salvato. Vicino alla Roja passò uno di codesti furfantelli che vanno gironzando qua e là e cercando l'occasione che qualcosa si attacchi alle loro mani. Costui, vedendo un vestito sprovvisto di padrone, gli si accostò, mise le mani in quelle spoglie, ne cavò l'orologio e qualche soldo che v'era e se la svignò in fretta. Da lì ad un poco venne un altro; il quale non vedendo che quei vestiti appartenessero a qualcuno, li prese su coll'intenzione di portarli in città, avvisando chi di ragione del caso. Il mugnajo s'incontrò con costui sulla porta della città, ed avvisando che cosa era: — Qua quelle vesti, gridò; e pigliatele di mano a colui che le portava e che sembrava un operajo conciapelli, si mise a cercare se ci fosse l'orologio, e non trovandolo, si gettò sul malcapitato gridando: — Furfante, dov'è l'orologio? L'hai tu rubato?

— Che so io di orologio? rispose il poveruomo. Ho trovato queste vesti abbandonate sulla Roja e le riportavo per darle a quegli di cui erano.

— Sì, sì, disse il mugnajo, tu ne dovrai rendere conto alla polizia. Detto questo, chiamò le guardie che stavano sulla porta e consegnò ad esse il povero operajo, dicendo che costui voleva rubare le vesti del figlio del signor conte. Costui, per provare la fallacia degli umani giudizii, venne difatti imprigionato ed accusato di avere rubato l'orologio, sebbene non lo tenesse adosso. La cosa non andò più in là di un lungo carcere preventivo; ma questo si tradusse in tanta fame per la famiglia del povero operajo, in una nota di sospetto per lui e nell'impossibilità di trovare dopo chi gli desse lavoro.

Rivestito il contino, il mugnajo si prese la briga di condurlo in città e di presentarsi almeno a metà come il salvatore del medesimo. Buono per Disutil però, che questi si ricordava di lui. I genitori del contino, fatti accorti del pericolo corso che la nobile famiglia non avesse discendenti, vollero essere generosi coi salvatori. Il Disutil, oltre a qualche mancia, ebbe quello che desiderava, cioè un vestito meno cencioso dal vecchio guardarobba della famiglia. Il mugnajo che la sapeva più lunga di lui gli propose di fare alla metà di un altro premio, cioè dei venticinque fiorini che nell'Impero si

utile comune non bisogna più scegliere quelli che non li vogliono, o quelli che non li comprendono.

Noi potremmo entrare anche in qualche particolare, ma appunto il sentimento della conciliazione c'induce a tenere il discorso sulla generalità, lasciando ad ognuno di metterci il nome delle cose e delle persone.

Conciliamoci adunque tutti, senza alcuno spirito di esclusivismo, nel procacciare assieme il bene ed il progresso del nostro paese. Anzi possiamo dire che un certo spirito di conciliazione si è veduto e nel paese e nel Consiglio; e maggiore sarebbe, se non vi fossero di coloro che si danno il gusto di promuovere dissidii, invece di unire nell' azione per il bene comune, solo modo di riuscire.

ITALIA

Si dà per sicuro che il ministero del commercio, visto i pericoli ai quali si potrebbe andare incontro, qualora ciò che è avvenuto in Roma dovesse ripetersi con eguale celerità in tutte le altre provincie, sarebbe disposto ad interpretare con una certa larghezza l'obbligo imposto alle Banche di *dar opera* al ritiro delle emissioni illegittime, e si riterrà soddisfatto quando esse dimostrino di iniziare e proseguire seriamente, comunque in modo graduale, siffatto ritiro. Si crede anzi che saranno date ben presto apposite istruzioni agli uffici provinciali di ispezione. *(Libertà)*

— In questo momento al Vaticano i francesi sono in rialzo. Per essi non vi è anticamera. Vanno e vengono a loro piacere ed appena sono riconosciuti alla loro pronunzia, dalla prima all' ultima porta si va a gara per accompagnarli, favorirli e servirli.

— Il Papa prosiegue ad essere prostrato di forze, lo che vuolsi attribuire all' uso di bagni troppo caldi. Non ostante, ricevette in udienza una Commissione ecclesiastica ed altre persone solite, però senza punto trattenersi in discorsi. *(Fanf.)*

ESTERO

Austria. Parlando delle prossime elezioni in Austria, la *Gazzetta di Trieste* così si esprime. Avvertiamo che quel giornale è uno degli organi del partito centralista:

I feudali non si danno per vinti e così pure i creatori degli articoli fondamentali, i quali rinunciando alla politica passiva dell' astensione, cercano di riuscire a far eleggere a deputati al Consiglio dell'Impero i membri di quel ministero, che se avesse dovuto riescire nei suoi piani, avrebbe annullato la Costituzione esistente.

La candidatura del conte Hohenwart e del dottor Schaefle, fallì completamente; e difatti sarebbe stata una negazione dell' esistente costituzionalismo, il vedere, dalle elezioni dirette, comparire alla Camera i propugnatori della politica degli articoli fondamentali.

Forse alcuni non avrebbero veduto di mal occhio che il conte Hohenwart avesse inaugurato in Austria il parlamentarismo anglicano, per cui i ministri dimessi divengono i capi dell' opposizione; ma, grazie al cielo, checchè se ne dica, il sentimento austriaco predomina in tutti i paesi dell' Austria, e nessuno farsi complice di una opposizione che servirebbe a iniziare il processo di dissoluzione dello Stato.

Francia. A Lilla, e nelle circostanti città industriali si è manifestata una certa agitazione fra gli operai (specialmente fra i tessitori di stoffa di lana) che vogliono approfittare della ripresa manifestatasi testè nelle industrie, per ottenere di nuovo mercedi eguali a quelle che percepivano qualche anno fa, e che erano state scemate dopo la guerra.

A Roubaix sono già scoppiati molti scioperi non scompagnati da violenze. Perciò fu rinforzata la gendarmeria di quella città e si tenevano pronte a Lilla delle truppe di cavalleria e di fanteria per essere inviate a Roubaix al bisogno. Non sembra però che sianvi a temere gravi disordini.

— I Parigini sono agitati per la giunta notizia che i Prussiani dopo l' evacuazione dei quattro dipartimenti delle Ardenne, della Mouse, della Meurthe e Mosella e dei Vosgi, stabiliranno un campo d' osservazione di 10 mila uomini fra Thionville e Metz. Essi giudicano questo campo come una perenne minaccia per loro.

America. La repubblica di Guatimala è continuamente travagliata dalla guerra civile, come tutte le altre repubbliche dell'America centrale e meridionale, che appartenevano in passato alla Spagna. L'attuale governo, disperando di poter ristabilire l'ordine, inviò una deputazione a Grant, pregandolo a voler accogliere la repubblica guatimalese nella Confederazione dell'America del Nord. Grant rispose negativamente. La sua risposta dimostra per altro che non sono svaniti, come si credeva, quei progetti d'ingrandimento che si attribuivano alcuni anni or sono agli Stati Uniti. Grant dichiarò alla deputazione che non poteva approvare l'annessione di Guatimala alla Confederazione del Nord, perchè il territorio dei due Stati è separato dal Messico, ma aggiunse che la possibilità della proposta annessione dipendeva dalle « future condizioni del Messico », e che intanto la costruzione di una ferrovia fra la repubblica di Guatimala e gli Stati-Uniti, potrebbe facilitare quell'annessione. Le mire ambiziose degli Stati-Uniti si rivelano anche in un altro progetto che viene ora ventilato dalla stampa di Nuova-York. È noto che avvengono frequenti conflitti sui confini fra il Messico e gli Stati-Uniti, per le scorrerie che fanno i briganti messicani sul territorio dell'Unione del Nord. Ora i fogli di questo paese vorrebbero che gli Stati della Confederazione messicana confinanti cogli Stati Uniti si costituissero in una Confederazione separata dal Messico, sotto la protezione degli Stati-Uniti. Sarebbe questa un'annessione mascherata.

Giappone. È scoppiata una rivoluzione a Biknron, a 100 miglia da Nangasaki. Cinquantamila insorti si sono impadroniti della fortezza di Fikudko. Le Autorità sono fuggite.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Cholera. Il Poli è in convalescenza.

— La Crepaldi, aggravatasi la forma tifoidea, soccombette jeri, 17, e la notte scorsa è stata sepolta colle più scrupolose e lodevoli precauzioni disposte dalla Giunta Municipale.

— Il sig. Ongaro Giovanni di Giuseppe d'anni 22, di debole complessione, proveniente da Venezia, era sofferente da diversi giorni per grave diarrea e non ostante che man mano si manifestassero in lui dei sintomi sospetti, dal paese di Grizzo (frazione di Montereale Cellina) si recò il giorno 12 andante a Pordenone, ed il giorno 14 a Maniago, percorrendo la via a piedi e di giorno. Ricondotto a Grizzo fu côlto da cholera, ed il giorno 16 morì.

D' ordine del Prefetto, il medico distrettuale di Pordenone si recò sul luogo, ed opinò unitamente ai medici curanti trattarsi di cholera asiatico.

— Nel comune di Buja si credette jeri avvenuto un caso di cholera. Ma, inviato sopra luogo dal Prefetto il Medico Distrettuale si verificò che l' ammalato soffriva una semplice colica ed ora è interamente guarito.

N. 30273-2949 Sez. IV.

INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE DI UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita di quattro Altari di marmo pervenuti al Demanio per effetto della Legge 7 luglio 1866 *N.* 3036.

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 31 luglio 1873, in una delle sale del locale di questa Intendenza, situata in Via del Redentore, alla presenza di apposita Commissione, si procederà ad un pubblico incanto per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente, dei quattro altari e relative balaustrate esistenti nella ex Chiesa dei Filippini di Udine alle seguenti condizioni:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto.

4. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti

5. Entro 20 giorni dalla seguita aggiudicazione, dovrà l'aggiudicatario asportare a tutte sue spese dalla Chiesa l'altare o gli altari di cui rimanesse deliberatario, comprovando prima all'Intendenza il pagamento nella Cassa del Ricevitore del Demanio dell'intero prezzo di delibera in numerario od in viglietti della Banca Nazionale, in seguito a che gli verrà restituito il fatto deposito.

6. Ove l'aggiudicatario non ottemperi agli obblighi impostigli dal sopraddetto art. 5 perderà il deposito.

7. Le spese di stampa del presente Avviso d'Asta, e tutte le altre relative dovranno stare a carico dell'aggiudicatario od aggiudicatari in proporzione del prezzo di delibera, compresi i lotti che potessero rimanere invenduti; l'aggiudicatario dovrà perciò fare presso il detto Ricevitore il corrispondente deposito.

8. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'aggiudicazione.

Lotto I. Primo Altare a destra della porta maggiore d'ingresso con relativa balaustrata, prezzo d'incanto L. 2598.49.

Lotto II. Secondo Altare a destra della porta maggiore d'ingresso con relativa balaustrata, prezzo d'incanto L. 2881.52.

Lotto III. Primo Altare a sinistra della porta maggiore d'ingresso con relativa balaustrata. prezzo d'incanto L. 2173.39.

Lotto IV. Secondo Altare a sinistra della porta maggiore d'ingresso con relativa balaustrata, prezzo d'incanto L. 2454.60.

Deposito per concorrere alla gara: il decimo del prezzo d'incanto. Deposito per spese e tasse: lire 30 per ogni offerente.

OSSERVAZIONI: I quattro Altari sopra descritti vengono riposti all'incanto pel ridotto prezzo complessivo di L. 10,110 giusta Ministeriale 30 giugno a. c. N. 98399-10679.

Udine, 10 luglio 1873.

L'Intendente di finanza
[illegible] BAJNI.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso

In tornata ordinaria d'oggi il Consiglio Superiore della Banca ha fissato in L. 50 per Azione il dividendo del primo semestre di quest'anno.

Questa somma, giusta la riserva contenuta nell'art. 6 del programma dell'emissione delle ultime 100 mila Azioni, sarà trattenuta in pagamento della rata di L. 50 dovuta sulle attuali Azioni, scadente il 1° agosto prossimo venturo.

Agli Azionisti che avessero anticipato il pagamento di detta rata sarà rilasciato un mandato per l'importo del dividendo ad essi spettante.

Firenze 16 luglio 1873.

Un bell'esempio. Ad opera degli egregi signori Trevisan Tommaso ingegnere e Flora Nicolò farmacista di Pasiano di Pordenone, venne aperta in quel Comune una colletta a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e di Treviso. La colletta fruttò la cospicua somma di L. 503, le quali il 17 corr. vennero spedite per L. 400 al sig. Prefetto di Belluno, e per L. 103 a quello di Treviso. Lode ai generosi promotori della colletta ed a tutti quelli che colle loro offerte ne assecondarono la nobile iniziativa!

Igiene. Fermi nel nostro proposito di combattere tutte quelle fallaci opinioni che corrono tra il popolo e che pur troppo vengono propalate anche da qualche giornale, sulle cause e sulla natura del cholera asiatico, opinioni che traviando la mente dei più, possono ostare alla attuazione degli unici provvedimenti atti a salvarci dall' invasione di sì temibile nemico, dobbiamo nostro malgrado contraddire anche ai pareri emessi in sì grave questione da un notabile giornale dell'insubre metropoli.

Quel giornale, dopo aver celiato sul decreto governativo che vieta l'accesso dei zingari nel nostro regno, non dubitò di farsi eco del «Corriere dell'Adige» il quale invece che ascrivere la cholerica lue ad un vero ed assoluto contagio esotico, la vuole derivata dalla mala polenta ammanita con grano avvariato, quindi morbo affatto indigeno ecc. ecc.

Quanto sia poi erronea siffatta sentenza e di quanto danno possa esser cagione all'umanità il farsene propalatori non è d'uopo che noi sprechiamo parole a dimostrarlo, poichè ogn'uomo d'intelletto può vederlo da sè.

Anche il modo poi con cui la *Gazzetta di Ferrara* intende di assicurare gli animi de' suoi lettori, dopo aver loro annunziato un caso di cholera, occorso nei pressi di quella città, ci pare abbastanza strano, perchè quel giornale dice che non trattandosi che di un sol caso, non vi era alcuna cagione di allarmarsi. Ma chi così argomentava, ignorava certo che anco nelle più micidiali invasioni l'indico morbo cominciò col numero uno, per salire poi fino al mille ed oltre, fatto che occorse pur troppo anco in Udine nell'infaustissimo anno 1855. Ad onore del vero dobbiamo dichiarare che lo stesso giornale ci assicura che anco a quell'unico caso sono stati opposti tutti quegli argomenti salutari che gioveranno ad impedire la sua riproduzione.

Offerte pei danneggiati dal terremoto, raccolte dai membri della Società Operaia signori De Vincenti Foscarini e Amerli.

Somma antecedente L. 1088.06

Angeli Francesco e consorte l. 6, De Vincenti Foscarini Antonio l. 3, Del Negro Carlo l. 1, Carlini Giuseppe l. 1, Calmini Luigi c. 50, Romano Valentino c. 10, Rigo Luigi c. 10, Schiavi Gio. Batta. bilanciaio l. 10, Clonfaro Domenico c. 40, Scalabrino Antonio c. 25, Corato Stefano c. 50, D' Odorico Maria l. 1, Cremese Maddalena c. 40, De Lotti cav. Sebastiano l. 10, Locatelli Luigi l. 5, Cutin Giovanni l. 1, Tulis Francesco l. 2, Orettic Giuseppe l. 2, N. N. l. 1, N. N. c. 50, N. N. l. 2, Morpurgo J. l. 10, Misani Massimo l. 4, Serravalle Moise l. 5, Parigin Angelo c. 50, Bonanni Angelo l. 5, Zambelli, famiglia l. 5, N. N. l. 1, Trieb Maddalena l. 2, Abati Romolo l. 1, Catapan Giuseppe l. 1, Fenili Pasquale c. 50, Magrini Pietro c. 50, Pascotti Giuseppe c. 10, Botti Francesco c. 10, Costantini Vincenzo l. 1, Gilberti Angelica l. 1, Fantini Giacomo l. 1, D'Angeli Antonio c. 80, Rizzi Ambrogio l. 5, Di Biaggio Clotilde l. 2, N. N. l. 2, Tommasoni A. l. 1, Schiavi Giuseppe c. 50, Olivo Maddalena l. 1, Lucich Pietro l. 2, Dainesi Ester l. 1, Taramelli Clotilde l. 1, Rameri Rosa l. 2, N. N. l. 1, Brida Eusebio c. 40, N. N. c. 10, Weseli Sebla c. 20, Querini Francesco l. 1, Morgante Luigi c. 50, Madil, tintoria l. 1, Anderloni Lucia l. 1, Fantini Rosa c. 30, Livotti Gio. Batta l. 1, Contarini Teresa c. 50, Pauluzza Antonio l. 3, Valle Domenico l. 2, Fontanini Giuseppe l. 1, Orgnani Gio. Batta l. 5, Schiavi Giovanni l. 2, Mauder Pasqua c. 10, Quargnali Pietro l. 2, Deotti Giacomo l. 1, Treves Alfonso l. 2, Ongaro Giuseppe l. 2, Paurofand prof. Giuseppe l. 3, Pagani, famiglia l. 10, Tessitori Elisa c. 50, De Michielin Gio. Batta c. 50, Nallino G. l. 5, Ferrante Antonio l. 2, Zaudigiamo Elisa l. 2, Gallarate Angelo l. 2, De Francisci Nicolò l. 1, Bergagna G. l. 1, Succhiatti Regina c. 25, Hugonnet, famiglia l. 8, Mazzuchelli Adelaide l. 2, Coceancig Giovanni l. 5, Sartogo Pietro l. 2, Rea Lorenzo l. 1, Cimenti Maddalena c. 50, Bosero, Sorelle l. 2, Zanetti Luigia l. 5, Zanetti Riccardo l. 1, Andreuzzi Antonio c. 30. Carli De Poli Maria l. 4, Zanolini Luigi l. 2, Martinuzzi Giuseppe c. 50, Centazzo Luigi l. 2, Colloredo Giovanni l. 5, Brodmann Pietro l. 2, Rossi Benz Maria l. 5, Toppo Gio. Batta l. 5, Tiscatti Marianna l. 2, Lorio Luigi l. 3, Danielis, famiglia l. 3, Sticotti Anna c, 50, Fontana Antonia c. 60, Comuzzi Annunciata c. 50, Gasparotti Pietro l. 2, Canciani Domenico e famiglia l. 30, Sartoretti Michele l. 4, Boviano Luigi l. 1, Morelli Rossi Giovanni l. 10, Braidotti prof. Giuseppe l. 2, Tullio l. 20, Savio Giuseppe l. 5. Tonini Nicolò l. 2, Davanz Cesare l. 2, Mangilli march. frat. fu Massimo l. 20, Filatrici di F. G. Paruzza l. 15.80, Francescato Valentino l. 1, Vidoni Francesco l. 5, Zuliani Domenico c. 50, Trentin Angelo l. 10, De Nardo L. c. 50, Quaglio dott. Pietro l. 5, Nardini Francesco l. 5, Vidoni Marzio c. 45, Rigo Caterina l. 2, Fabris Caterina l. 1, Bardusco Pietro c. 25, Lunazzi Valentino c. 50, Uria Rosa l. 2, Bellina dott. Napoleone l. 20, Mulinari Noè l. 2, Simonetti Marianna l. 1, Piazzogna Carlo l. 1, Della Chiave Bernardo l. 2, Colloredo l. 2, Tremonti Pasquale l. 5, Anderloni Lucia l. 2, Palese A. P. l. 10, Del Negro Santo l. 3, Rizzotti Maria c. 50, Franceschini, Sorelle l. 4, Chiaruttini dott. Antonio l. 3.

Totale L. 1512.01

Offerte pei danneggiati dal terremoto raccolte presso la Libreria Gambierasi per conto della Società Operaia.

Somma antecedente 1512.01.

Marinelli dott. Bartolomeo l. 4, Gambierasi Paolo l. 5, Ferrari P. V. l. 5, N. N. l. 2.50, Bonini P. l. 2, Cini Timoteo l. 10, Paronitti dott. V. l. 2, Businelli Elena l. 4, Conjugi Dorigo l. 40, Piceco dott. Emilio e Famiglia l. 10, Fiscal Francesco l. 5, Pecile G. L. l. 30, Spongia Filippo fu G. B. l. 2, Toppo comm. Francesco (per Belluno) l. 40, G. B. L. l. 2.

Totale L. 1675.51

Soscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e Treviso, aperta presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente L. 122.—

Scuola elem. masch. di Mereto di Tomba, l. 4.25

Totale L. 126.—

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara il giorno di martedì 22 luglio 1873.

Sesto al Reghena. Casa rustica di pert. 0.21 stim. l. 400.

Porpetto. Bosco ceduo dolce, paludo, aratori arb. vit. di pert. 20.45 stim. l. 800.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 10.02 stim. l. 900.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 19.69 stim. l. 1000.

Idem. Aratori arb. vitati di pert. 17.41 stim. l. 1200.

Idem. Aratori arb. vitati di pert. 25.06 stim. l. 1600.

Moruzzo. Aratorio arb. vit. di pert. 3.13 stim. l. 200.

Camino. Casa colonica con orto, aratorio arb. vit. di pert. 22.07 stim. l. 1975.79.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 43.67 stim. l. 2346.92.

---

davano a chi avesse salvato una vita. Disutil fu adunque proprietario d' un tesoro.

Egli voleva goderlo colla *Strazzone*, ed andò in cerca di lei. Ma la *Strazzone* non si vedeva più da qualche giorno. Se egli ne chiedeva ai piazzajuoli, questi gli ridevano in faccia. — O perchè ridi? gridò Disutil al venditore di angurie.

— Taci là Disutil, rispose costui. Ti sei rimpulizzito per aspirare alla sua mano; ma la sposina ha trovato migliore compagno di te.

— Che vuoi tu dire!

— Ti dico che la Strazzone non è più una pitocca come te, ma veste da signora quanto .... *una siora*.

Una siora è tutt' altra cosa che *una signora* nel dialetto veneto. Il dialetto friulano poi avrebbe detto *une di chês*, una di quelle, che si sottintendono.

Una fiammata di rossore passò sul viso a Disutil, al quale venne in mente allora la teoria dei bagni esposta dal giovanotto in cui l' istinto gli aveva fatto vedere un rivale. Volle andare al fondo della cosa, e venne a poco a poco a rilevare, che oltre ai bagni ed alla mussolina *La Strazzone* aveva avuto una abituroncella in posto rimoto della città, dove riceveva le visite diurne e notturne di quel bravo giovinotto.

(Continua)

. Aratorio arb. vit. di port. 17.04 stim. 1126.21.
. Prati di pert. 31.26 stim. l. 1141.33.
ino e Codroipo. Casa rustica, prato di pert. 2.63 stim. l. 479.88.
etto di Tomba. Aratori di pert. 20.09 stim. l. 920.31.
. Prati, aratorio di pert. 17.26 stim. lire 95.67.
. Aratori di pert. 12.96 stim. l. 480.76.
. Aratori di pert. 34.88 stim. l. 950.07.
. Aratorio in map. di Pantianicco al n. 3 pert. 5.03 stim. l. 316.95.

—

ulmine. La mattina del 15 andante un ine piombato sopra una casa in Raccolana iva tre donne che stavano assiso intorno ocolare. Gettate sul pavimento, due ripor- no delle ferite, ed una sofferse come una lisi momentanea alle gambe. Prontamente te, due sono già fuori d'ogni pericolo, e si a di salvare anche la terza più gravemente ita.

FATTI VARII

Terremoto. Leggiamo nella *Prov. di Bel-* di jeri 17:

erchè leggere, non abbiamo creduto di do- annunziare le scosse sentite nella notte del ore 11 pom. e ieri ore 7,47 ant., anche non mettere in turbamento chi non le av- iva.

uesta mane ore 3,25 ant. ne capitò una ultoria abbastanza forte, benchè di breve ta: molti furon quelli che in causa di essa estarono dal sonno assai bruscamente.

— Nello stesso giornale leggiamo:

uesta mattina l'aria era così pura che alle 10,30 ant. splendendo un magnifico sole, orgeva ad occhio nudo una stella pressochè Zenit. Anche la luna faceva a quell'ora ndida mostra di sè.

—

Notizie sanitarie. *(Treviso, Bollettino* 17):

asale, casi nuovi 1, in cura 7 — A Revine- o: guarito 1, in cura nessuno. — A Ron- : in cura 1, 1 a Mansuè e 1 a Treviso. tutto il resto della Provincia, compresa la à, la salute pubblica si mantiene in ottime dizioni.

(Venezia, bollettino del 16):

Rimasti in cura dai giorni precedenti: 35, nuovi 19, gariti 1, morti 8, dei quali 4 denunciati dei giorni precedenti. Restano ura 45.

— La *Gazz. Uff.* ha questo bollettino del iguardante la provincia di Venezia:

ossalta, casi nessuno, morti 2. Mensile, casi morti nessuno. Portogruaro, casi 8, morti 1 giorni precedenti. Pellestrina, casi 1, morti uno. Pramaggiore, casi nessuno, morti 1.

— Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 17: ammalato Natale Meggiorin di Arzerello, zione di Piove, denunziato il giorno 15, tro- tuttora aggravato. Il 16, Sante Meggiorin, e del Natale, còlto pure da cholera, cessò ivere. Notasi ch'era malaticcio da vario po.

città e nel resto della provincia la salute lica si mantiene ottima.

—

isure sanitarie. Il Ministero dell'In- ha vietato la traduzione dei detenuti nelle incie Venete.

— Con Decreto inserito nella *Gazzetta Uffi-* di jeri è stato disposto che le navi con nte brutta di cholera, con destinazione o lascio nei porti e scali di Sicilia, debbano e la quarantena anche di semplice osser- one, secondo le ordinanze di Sanità Marit- , nel Lazzaretto di Nisida.

— Per misure igieniche è stato vietato dal etto di Perugia il pellegrinaggio alla Ma- a degli Angeli e a S. Francesco d'Assisi.

—

n facile mezzo di bere fresco in po d'estate. Nell'*Opinione Nazionale* tro- la seguente ricetta:

endete del muriato di calce, (questo sale è caro) versatevi tre bottiglie d'acqua so- 500 grammi. Abbiate la precauzione di lare leggermente l'acqua con pochissimo a- nitrico, cioè acqua forte. In pochi minuti ot- te un freddo considerevole.

mergete in questa mescolanza, al momento perazione, i vasi che contengono l'acqua vino che volete bere, ed in pochi minuti rete freschi al pari della neve.

ATTI UFFICIALI

—

Gazzetta Ufficiale del 9 luglio contiene:

Legge in data 29 giugno, che stanzia ri- amente nei bilanci 1873, 1874, 1875 e la somma di L. 8,060,000 per la costru- delle strade nazionali della Sardegna.

Legge in data 29 giugno, che autorizza la di L. 1,920,000 per ampliamento e com- mento della rete telegrafica del Regno.

3. Legge in data 29 giugno che autorizza il governo a far la concessione di una strada ferrata da Tuoro a Chiusi.

4. R. decreto 11 maggio che instituisce un Comitato forestale a Messina.

5. R. decreto 15 giugno che dichiara alienabili i fondi demaniali del comune di Palmi in Calabria Ultra I, denominati S. Filippo, Ciambra, Ciambrole e Ferole.

6. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

7. Disposizioni nel personale della marina, nel personale di pubblica istruzione, nel corpo reale del Genio civile e nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale delle Poste annunzia che la partenza dei piroscafi della Società I. V. Florio da Livorno e da Civitavecchia per Palermo sarà anticipata di due ore, a cagione delle modificazioni introdotte dal 10 corrente nell'orario delle ferrovie del regno. Così la partenza da Catania per Napoli sarà anticipata di un giorno, quanto alla linea non retribuita esercitata dalla Società Peirano, Danovaro e Comp.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Ieri, scrive la *Patrie* del 13, nei corridoi della Camera, si faceva correre la voce che l'assunzione dell'on. Minghetti alla presidenza del Consiglio dei ministri del Re d'Italia avesse deciso il ministro degli esteri a richiamare il nostro ambasciatore a Roma, sig. Fournier.

« Queste voci sono del tutto prive di fondamento.

« Nel prendere, quattro giorni addietro, il suo congedo, il signor di Fournier ha rinnovato al Governo Italiano l'assicurazione che il Gabinetto francese non modificherebbe in nulla la situazione attuale, e che la politica come il personale diplomatico rimarrebbero ciò che sono.»

— Leggiamo nella *Nazione*:

Per quanto è a nostra notizia, gli studi dell'onorevole Ministro delle finanze si volgono adesso in modo più speciale alla questione delle Banche e dei biglietti fiduciari, che appunto in questi giorni agita le nostre piazze, ed è cagione di non poche crisi.

— Un dispaccio da Roma al *Secolo* dice che le speranze del Vaticano si rialzano. Il cabecilla Carlista Saballs e Don Alfonso, principe delle Asturie e figlio dell'ex-regina Isabella, riceveranno quanto prima la croce dell'Ordine di San Gregorio Magno! Il feroce curato di Santa-Cruz verrà dichiarato, ancor vivente, in odore di santità!!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 14. Si vuole che il generale Pajol rimpiazzerà il generale Leflò a Pietroburgo.

Fu presentato all'Assemblea un progetto per la formazione di battaglioni di montagna, incaricati della sorveglianza delle frontiere, organizzati come le Compagnie alpine italiane.

Nella festa d'ieri sera non si ebbe a deplorare alcun accidente.

Lo Scià partirà da Parigi il giorno 17.

Si calcola che si trovano in questo momento a Parigi circa 300.000 forestieri.

Madrid, 16. Furono spedite a Cartagena truppe sufficienti per reprimere l'insurrezione. I ministri degli affari esteri, della giustizia, delle finanze sono dimissionarii per facilitare la formazione d'un Gabinetto omogeneo. La maggioranza domanda la formazione d'un Ministero energico, sotto la presidenza di Salmeron.

Versailles, 16. *(Assemblea).* Discussione sulla riorganizzazione dell'esercito. Alcuni oratori parlano incidentemente a favore della riduzione delle spese di guerra. Il ministro della guerra dice che farà tutto il possibile affinchè le spese non eccedano i limiti. Soggiunge che il Governo non nutre alcuna idea bellicosa, ma bisogna mettere il paese in istato di difesa. Quando tutta l'Europa è armata fino ai denti, non bisogna lasciare aperta la nostra porta, nè le nostre finestre; bisogna che il nostro esercito possa, nel più breve tempo possibile, passare dal piede di pace al piede di guerra. (Continua la discussione degli articoli).

Baiona, 16. Don Carlos entrò in Spagna la notte scorsa. Egli pubblicò un Proclama, in cui invoca il Dio degli eserciti. Dice: «Ascoltando la voce della Spagna agonizzante, vengo a combattere per la patria e per Iddio. Non vuole restare colle braccia incrociate dinanzi alla lotta riparatrice, eroica. Deplora l'acciecamento dell'esercito, che dimentica quindici secoli di gloria sotto la bandiera monarchica. Termina dicendo: « La Spagna ci domanda soccorso. Avanti, o volontarii! La Spagna dice che muore. Volontarii, salviamola! » Grande entusiasmo a Zuera Mundo, ove Don Carlos si riunì a Valdespina e a Lizarraga. Si arrestarono alcuni carlisti a San Sebastiano.

Madrid, 16. Si conferma che i carlisti presero Estella (1). Il forte continua a difendersi. Credesi la formazione di un Ministero di destra; il centro dichiarò che nella questione dell'integrità della patria e della difesa delle Cortes, sarà sempre unito alla destra. Gl'insorti di Cartagena sono disuniti e scoraggiati. Contreras imposo a Cartagena una contribuzione di 400,000 franchi. Assicurasi che il grosso delle bande carliste si diriga a Logrono; furono spedite truppe per attaccarle. Le Cortes decisero con voti 83 contro 55, di non tenere sedute per lasciar tempo alla Commissione della Costituzione di riunirsi. La Società internazionale di Barcellona fu sciolta. I tessitori e parecchi altri industriali si separarono completamente dalla Società, dichiarandosi disposti ad appoggiare l'Autorità. Gl'insorti di Murcia distrussero una galleria della ferrovia.

Parigi, 17. Lo Scià aggiornò la partenza a sabato. Kern lo accompagnerà fino a Ginevra, ove sarà ricevuto dal Presidente della Confederazione. Resterà in Svizzera due giorni. Lo Scià assisterà oggi alla seduta dell'Assemblea.

Banneville e Goutant Biron sono arrivati.

I dispacci confermano l'ingresso di Don Carlos in Spagna. Un dispaccio carlista annunzia che il Principe Alfonso e Sabals s'impadronirono di Puycerda. Tristany con molte forze passò l'Ebro nell'Aragona.

Londra, 17. Il *Times* dice che la Banca ridurrà probabilmente oggi lo sconto al 4 1|2.

Costantinopoli, 17. Mahmoud pascià, per ordine espresso del Sultano, parti per Trebisonda, ove resterà sino a nuovo ordine. L'idea di metterlo sotto processo sembra abbandonata. Ali pascià, Prefetto di Stambul, rimpiazzerà Server pascià all'ambasciata di Parigi.

Versailles, 16 L'interpellanza di Favre avrà per principale oggetto gli arbitri del prefetto di Lione e le persecuzioni alla stampa.

Un gruppo di deputati insiste presso il governo perchè la nuova legge municipale sia discussa prima della chiusura dell'Assemblea.

Madrid, 16. Il consiglio dei ministri deliberò di reprimere i disordini a qualunque costo. Parlasi della chiusura delle Cortes.

Un comitato centrale di salute pubblica composto di 40 membri provvederà al governo della repubblica. Nelle città di provincia formeransi dei subcomitati.

La città è tranquilla.

A Barcellona la milizia sta attendendo l'ordine di partire pel campo carlista.

Ultime.

Vienna, 17. Quest'oggi ebbe luogo una conferenza, presieduta dal presidente dei ministri principe Auersperg ed alla quale intervennero il Luogotenente, il Podestà, nonchè varie altre competenti persone, onde accordarsi sulle più efficaci misure precauzionali da adottarsi pel caso che il cholera avesse maggiormente a dilatarsi. La *Wiener Abendpost* nell'annunciare ciò, constata il confortante fatto che negli ultimi giorni i casi di malattia si sono diminuiti.

Berna, 17. L'Assemblea federativa si radunerà il 3 novembre p. v. per imprendere la revisione della Costituzione della confederazione.

Vienna, 17. A motivo di forzate offerte ebbe luogo ogni ribasso generale maggiore di quello di ieri. Anche le carte ferroviarie ribassarono. Segnano ora (ore 6.15):

Credit	225.—	Banca gen. aust.	115.—
Anglo	105.—	Vereinsbank	40.—
Union	121.—	Seehandlung	33.—
Handelsbank	89.—		

(1. Estella, città della Spagna, nella Navarra, 30 leghe al N. O. di Saragozza, con 4000 abitanti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 luglio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.3	756.6	757.8
Umidità relativa . . .	56	28	47
Stato del Cielo . . .	quasi ser.	quasi ser.	quasi ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione	Sud-Est	Sud-Est	Est
Vento (velocità chil.	12	4	7
Termometro centigrado	24.7	27.9	22.5

Temperatura (massima 32.4 (minima 17.6

Temperatura minima all'aperto 15.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 16 luglio

Austriache	203.1|4	Azioni	134.5|8
Lombarde	112.1|2	Italiano	60.7|8

PARIGI, 16 luglio

Prestito 1872	91.70	Meridionale	198.—
Francese	56.50	Cambio Italia	12.—
Italiano	61.05	Obbligaz. tabacchi	485.50
Lombarde	430.—	Azioni	750.—
Banca di Francia	4220.—	Prestito 1871	90.77
Romane	95.—	Londra a vista	25.51.1|2
Obbligazioni	159.—	Aggio oro per mille	5. —
Ferrovie Vitt. Em.	188.50	Inglese	92.5|8

LONDRA, 16 luglio

Inglese	92.5|8	Spagnuolo	19.1|3
Italiano	60.1|8	Turco	51.3|8

FIRENZE, 17 luglio

Rendita	—.—.—	Banca Naz.it. nom.)	2162.50
» fine corr.	69.50. —	Azioni ferr. merid.	—.—
Oro	22.80. —	Obblig. » »	—.—
Londra	28.60. —	Buoni	—.—
Parigi	113.55.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.—. —	Banca Toscana	1630.—
Obblig. tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	881.—
Azioni tabacchi	815.—.—	Banca italo-german.	497.50

VENEZIA, 17 luglio

La rendita pronta cogl'interessi da 1. corr. da 69.70 a 69.60.

Azioni della Banca Veneta da L. —.— a L. —.—

» della Banca di Credito V.	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22,80 a L. —.— e per fine corr. da L. —.— a —.—.

Banconote austriache	»	2.56.1|2 »	—.— p.fi
Valute		da	a
Pezzi da 20 franchi		22.76	22.77
Banconote austriache		256.—	256.50

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 17 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.21.—	5.23.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.89.—
Sovrane inglesi	»	11.18.—	11.20.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.25	108.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA dal 16 luglio al 17 luglio

Metalliche 5 per cento	fior.	68.15	68.15
Prestito Nazionale	»	73.—	73.10
» 1860	»	101.75	101.50
Azioni della Banca Nazionale	»	985.—	980.—
» del credito a fior. 100 austr.	»	225.—	225.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.45	111.25
Argento	»	109.—	109.—
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.87.—
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 17 luglio

Frumento	(ettolitrio)		it. L. 23.61	ad L. 25.—
Granoturco	»		» 12.97	» 13.57
Segala nuova	»		» 14.31	» 14.54
Avena vecchia in Città	»	rasata	» —.—	» 9.50
Spelta	»		» —.—	» 28.30
Orzo pilato	»		» —.—	» —.—
» da pilare	»		» —.—	» —.—
Sorgorosso	»		» —.—	» 5.55
Miglio	»		» —.—	» —.—
Mistura	»		» —.—	» —.—
Lupini	»		» —.—	» —.—
Lenti il chilogr. 100	»		» —.—	» —.—
Fagiuoli comuni	»		» —.—	» 20.—
» carnieli e schiavi	»		» —.—	» 23.—
Fava	»		» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9.41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.º)
2.4 ant. dir.º		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Vedi l'Avviso in 4.a pagina.)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 579 3

Il Sindaco di Buja

AVVISA

A tutto 15 agosto p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti in questo Comune di Buja.

a) Segretario comunale con l'annuo stipendio di L. 800.00
Più per soprasoldo onde si provveda nelle epoche di maggior lavoro d'uno scrittore diurnista » 282.00

Totale al Segretario L. 1082.00

b) Cursore comunale con l'annuo emolumento di L. 300.

c) Maestra elementare femminile pel riparto di Santo Stefano con lo stipendio annuo di l. 400.

Gli aspiranti dovranno essere muniti di tutti i requisiti di idoneità a sensi di legge.

Dall'Ufficio Municipale
Buja, li 10 luglio 1873.

Il Sindaco
D.r E. Paluzzi.

N. 503 1

Distretto di Tolmezzo

Comune di Zuglio

AVVISO

Presso gli Uffici di questa Segreteria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione d'un tronco di strada della lunghezza di metri 167, il quale trovasi sulla linea stradale che conduce dal capo comune a Tolmezzo, nella località denominata Maina Croci.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza e presentare entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Zuglio li 14 luglio 1873.

Il Sindaco
G. B. Paolini.

Il Segretario
Bressano.

N. 504 1

Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI ZUGLIO

Avviso d'Asta

in secondo Esperimento

L'asta per la vendita del legname costituente i lotti 1, 2, 3 e 6 di cui l'avviso Municipale 15 giugno p. p. n. 432 cadde deserta. Ora si avverte che si terrà un II esperimento nel giorno 26 luglio corr. ore 10 antim. e che si farà luogo all'aggiudicazione anche se si presentasse un solo oferente; ferme del resto le altre condizioni.

Avviso pel miglioramento del ventesimo.

All'asta del giorno 10 corr. rimase aggiudicatario della vendita del legname costituente i lotti IV e V di cui l'avviso Municipale 15 giugno p. p. n. 432 il sig. Candoni Giuseppe con l. 545 pel IV lotto e l. 1260 pel V lotto. Ora si avvisa che il termine pel miglioramento del ventesimo su quelle offerte va a scadere il giorno 26 luglio corr. ore 12 merid.

L'offerta dell'aumento dovrà essere fatta in carta filogranata da l. 1.20 ed accompagnata dal deposito di lire 54.50 pel IV lotto e di l. 126 pel V lotto.

Dal Municipio di Zuglio
li 11 luglio 1873.

Il Sindaco
G. B. Paolini.

Il Segretario
Bressano

N. 719 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI PALUZZA

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 15 luglio and. per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 6865 assortimenti resinosi risultati da n. 2367 piante da schianto costituenti il I e II lotto dei boschi comunali Luchiese Sasso dei Morti di cui l'Avviso 1 luglio and. n. 581 rimase aggiudicatario il sig. Plazzotta Pietro di Antonio di qui, per l'importo di it. l. 15,000 oltre l. 578.65 da pagarsi alla stipulazione del contratto per rifusione spese riduzione di parte di detto legname, spese di martellatura e di rilievo.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e pegli effetti del disposto dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato scade alle ore 12 merid. del giorno 3 agosto p. v.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di it. lire 15,750 per ambo i lotti e saranno respinte, se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di it. l. 1500.

Dato a Paluzza li 16 luglio 1873.

Il Sindaco
Daniele Englaro

Il Segretario
O. Barbaceit.

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto

Il Tribunale Civile di Udine, su ricorso di Elena e Luigi Milanese per dichiarazione di assenza del rispettivo marito e padre, con provvedimento emanato addì 7 luglio 1873 ordinò assumersi informazioni sul conto di Giacomo Milanese nato il 29 agosto 1818 a Sesto, da molti anni domiciliato e residente in Udine, figlio del fu Pietro, cocchiere di condizione; e mandò alla parte istante di procedere alle pubblicazioni di legge. Il che si eseguisce.

Avv. Schiavi proc.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.